

# PANDEMIA LEZIONI DAI CONFINI DEL MONDO

*Dall'Isola di Pasqua e dal Togo due testimonianze di dirigenti di istituti comprensivi che hanno risposto all'emergenza Covid valorizzando e coinvolgendo le comunità. Si fa scuola con le famiglie e si ripristina il baratto*

MASSIMO BARALDI

L'esperienza pandemica ha rappresentato una sorta di crash-test per il nostro sistema sanitario, ma anche per gli altri insiemi di strutture e servizi - nessuno escluso. Qui in Italia e ovunque nel mondo. Preso atto di criticità e punti di forza, una crisi senza precedenti ci ha obbligati a ripensarli - spesso in funzione di nuovi parametri come l'inclusione e la sostenibilità. In più, per la prima volta nella storia siamo stati tutti protagonisti, pur involontari, di una svolta epocale, chiamate a influenzarne l'andamento con la responsabilità delle nostre azioni.

Il sistema educativo come ha retto? In che misura è cambiato? Certo rappresenta uno dei più delicati e preziosi punti di riferimento, in quanto utile a formare le donne e gli uomini del futuro. La pandemia ha rinnovato in noi la consapevolezza di quanto siamo connessi gli uni agli altri, indipendentemente dalle distanze, ho rivolto allora la domanda ai presidi di due istituti omnicomprensivi in continenti diversi.

## Isola di Pasqua

Le prime considerazioni, ricche di spunti di riflessione, provengono da Rapa Nui, l'Isola di Pa-

squa, uno dei luoghi più remoti del nostro pianeta - distante più di 3.000 km dal continente sudamericano. A rispondermi è Geisha Bonilla Cortés, preside dell'Istituto Lorenzo Baeza Vega ad Hanga Roa e finalista del Global Teacher Prize Chile 2021.

«A Rapa Nui utilizziamo il modello pedagogico definito dal Ministero dell'Istruzione cileno, tuttavia l'esperienza pandemica ci ha portati a rivalutare l'idea di un'educazione territoriale e contestualizzata alla quale ognuno possa contribuire in base ai bisogni comunitari. Abbiamo così riscoperto il significato primitivo di scuola: seconda casa, luogo sicuro, struttura di sostegno e di contenimento psico-emotivo in cui si compiono azioni conformi ai parametri della moralità e dell'etica. Un'istituzione "umana" e umanizzante in cui ci si prende cura gli uni degli altri sviluppando al contempo un senso di appartenenza. La pandemia ci ha resi consapevoli della necessità imperativa di alimentare un processo formativo che si basi sul triangolo famiglia - comunità - docenti e al cui centro siano sempre tutelati i nostri giovani. Da qui la decisione di aprire le porte alle famiglie, ammettendole ai laboratori di sostegno psicologico e pedagogico come alle attività sportive: la scuola rappresenta per noi il centro nevralgico dell'isola, nonché il cuore e l'anima del nostro popolo.

Jacques Delors, nel rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo, già nel 1997 evidenziava come il processo di insegnamento e apprendimento dovrebbe focalizzarsi sugli aspetti più critici della società - ad esempio, il riconoscimento degli altri e l'attitudine a cooperare. Non c'è educazione di qualità se ad essa non vengono associati i valori più rilevanti per la vita umana: il rispetto, l'amore, la solidarietà e l'empatia. Eccoli allora riemergere dalla cultura ancestrale, dove il prendersi cura

di sé è sempre esteso all'altro. Dal concetto di "Tapu", ordine sacro e inviolabile, che ha garantito un rispetto assoluto delle norme utili a prevenire il contagio e reso l'isola covid-free. O, ancora, da quello di "Umanga", collaborazione, che ha visto la comunità unirsi per affrontare la profonda crisi conseguente alla chiusura dell'isola ai turisti - fondamentali per la sua economia - e ripristinare le antiche pratiche del baratto e dell'aiuto disinteressato. O i pranzi comunitari. Interessante è anche notare come tutti questi elementi, già presenti nella cultura tradizionale di Rapa Nui, fossero solo in attesa di una riscoperta consapevole.

I primi abitanti di Rapa Nui ricevettero un'educazione utile ad affrontare le situazioni di crisi e le complessità che la vita ci presenta - in una visione del mondo centrata sull'essere. Ed è esattamente quella offerta oggi ai nostri ragazzi grazie al Covid-19».

## Togo

A rispondermi dal Togo, piccola nazione dell'Africa Occidentale affacciata sul Golfo di Guinea, è invece Taid Rahimi, direttore della Scuola Internazionale Arc-en-Ciel a Lomé: un'eccellenza del territorio che copre un ciclo educativo completo, dall'asilo al diploma.

«La mission del nostro Istituto si ispira ai fondamenti della Fede Bahá'í ed è formare individui che, sostenuti da capacità morali e intellettuali adeguate, siano in grado di servire la propria comunità influenzandone l'evoluzione. Dal 1986 a oggi ci ha guidati attraverso molte crisi - da quella economica conseguente all'embargo degli anni '90, ai disordini del 2017-2018: il cambiamento è uno dei fili che compongono il tessuto della nostra realtà e sempre è legato alla duplice dinamica problema - soluzione.

In occasione della pandemia abbiamo onorato il principio di servizio alla comunità - per noi rappresentata dagli studenti, dai loro genitori e da tutti i nostri dipendenti. A questi ultimi è stato garantito lo stipendio intero, ad esempio, per contenere il disagio indotto dall'incertezza del futuro e al contempo alimentare in loro la creatività necessaria a superare la nuova sfida. La scuola, in quanto servizio, deve saper elaborare sistemi e tecniche utili a sostenerli.

Anche in questo caso abbiamo attinto alla Fede per promuovere



Sopra: un momento comunitario nella scuola internazionale "Arc-en-Ciel" a Lomé (Togo)  
Sotto: una classe dell'Istituto "Lorenzo Baeza Vega" ad Hanga Roa (Isola di Pasqua)



Massimo Baraldi SCRITTORE

**Traduttore**  
Massimo Baraldi vive sul lago di Como. Ha tradotto dal russo "Per la voce" di Majakovskij (Gallino Editore, 2002)

**Scrittore**  
Ha esordito con il romanzo "One for the road. Soliloquio da bancone in 19 giri e un brindisi" (Lampi di Stampa, 2008). Tra le opere recenti: "Tre giorni nella vita" (Multimedia Edizioni, 2019) e il romanzo "Nagottville" (Gilgamesh Edizioni, 2021).

un principio legato all'attitudine all'apprendimento: un atteggiamento umile davanti all'incertezza ha effetti positivi sulla concentrazione e il controllo dell'ansia, oltre che sulla motivazione. Gli errori si trasformano così in elementi costruttivi e l'unità è garantita dal comune impegno a migliorare.

Sottoposto allo sforzo costante di accogliere ogni nuova idea, il nostro organigramma è diventato più orizzontale e il processo decisionale dei comitati amministrativi ora coinvolge più docenti. È interessante notare quanto l'esperienza accumulata nella fase iniziale della pandemia abbia rafforzato la qualità del nostro servizio grazie ad alcuni dei sistemi sperimentati, nonché aumentato la resilienza della comunità scolastica. Come i programmi settimanali a disposizione dei genitori prima in segreteria e ora in internet, abbastanza dettagliati da consentir loro di aiutare i figli, o le sessioni di orientamento utili a fornire preziosi strumenti di sostegno psicologico. Ancora, il sistema di

confinamento delle classi consentite di trasferirne una alla didattica a distanza e continuare l'attività in presenza con le altre.

La tecnologia è quindi uno degli strumenti utilizzabili nell'apprendimento durante la pandemia, ma non l'unico. Sebbene il passaggio dall'insegnamento in presenza a quello a distanza non abbia presentato difficoltà, ci siamo subito resi conto che non tutti gli studenti avevano le capacità organizzative per beneficiarne - specialmente quelli della primaria e dell'asilo. In più, in Africa interi segmenti della popolazione non hanno accesso alla tecnologia ed è un fattore che va considerato. Da qui la decisione di sostenere con la nostra Ong un certo numero di scuole locali con programmi che prevedono la diffusione di contenuti formativi di alto livello via WhatsApp e attraverso una rete televisiva regionale, estendendone così la fruibilità anche alle zone rurali - iniziative in linea con gli sforzi del Paese per implementare l'inclusione digitale».

**«I primi abitanti di Rapa Nui ricevettero un'educazione utile ad affrontare le crisi e le complessità che la vita ci presenta. Il Covid ce l'ha fatta riscoprire»**